SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 72 - Num. 241 – Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Martedì-Mercoledì 11-12 Ottobre 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20 - Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45 - [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il ritorno dei Legionari

L'ammassamento a Cadice per l'imbarco sui piroscafi

Le cifre dell'eroismo: 2684 morti - 9178 feriti

Cadice, martedì sera.

Dalla sonante distesa infinita dell'Atlantico si profileranno, domani o dopo domani, all'orizzonte quattro sagome di navi d'alto bordo e di largo ponte. Quattro « trasporti » che hanno sul coronamento di poppa nomi nostri: Piemonte, Liguria, Sardegna, Calabria. Nomi di regioni, come pare quasi sia una tradizione per i viaggi di giovinezza guerriera di nostra gente: dal tempo dell'impresa garibaldina a quelli d'Etiopia a questi di Spagna.

E su questi vapori, infatti, viaggiarono e viaggeranno i Legionari di Mussolini, quei giovani cui fu commesso ancora una volta il compito eroico di tenere alto — armi alla mano — l'onore e il prestigio dell'Italia.

Si torna in Patria. Già la radio porta a questi soldati il primo saluto, già s'accenna alle accoglienze che Napoli farà — trionfali — al primo sbarco, ma il cuore di tutti è ancora legato qui, a questa terra di Spagna per la quale si visse e si combattè per tanti mesi.

Le quattro navi

Logistica militare — la guerra ancora dura — ha voluto che i nostri Legionari abbiano dovuto evitare la più breve strada; che, cioè, fosse Malaga — « la Legionaria » — a ricevere l'ultimo sguardo di loro partenti ed a gridare il suo « grazie » di città per loro virtù redenta.

E — forse — è bene così.

Da Castiglia al Leon, all'Estremadura, le tradotte hanno in tal modo percorso gran tratto di terra spagnola.

Campagne — oggi — un poco assonnate dall'incipiente autunno, ma festose di canti e d'evviva e d'arriba.

Quante parole mai, [illegible] di lingua nostra, trapiantate qui, dai nostri Legionari — quanto somigliarono gli spagnoli ai nostri campi di Basilicata e di Friuli; ai nostri cantieri di Liguria e di Campania, tornando domani a casa, o Legionari!

Certo cosa si è che le più care e gradite di saluto ve l'hanno gridate le genti di qui quando lasciaste gli accantonamenti e il corteo v'ha seguito di stazione in stazione al lento tran-tran delle tradotte.

E voi, Legionari, rispondete con il vostro grido fiero, che è lo stesso delle cento vittorie, dei mille sacrifici.

Un bilancio?

Lo faranno, di poi gli storici, ma per il Popolo italiano e per quello spagnolo è già fatto.

Le battaglie

Vennero, gli Italiani, ai primi del 1937, quando [illegible] già l'antifascismo rosso aveva raccolto sull'altro campo uomini e armi per rendere generale la strage e per soffocare nel sangue la generosa rivolta che Franco capeggiava nel nome della Civiltà.

Subito i Legionari — incorporati allora nelle « banderas » del « Tercio » — fecero sentire il peso del loro valore. Una trecciata: Malaga.

Il mondo dovette ammirare innanzi a tanto fulmineo impeto.

Di poi la truppa legionaria veniva spostata nella valle del Duero, raggruppando i gruppi di bandera in divisioni organiche e in raggruppamenti autonomi. Dall'8 al 23 marzo il Corpo di truppe volontarie combattè sulla via di Guadalajara. Una troppo alta testimonianza è stata data su questa battaglia perchè occorra dire altro. Certo se fu giornata di sfortuna fu pure giornata di gloria.

Più tardi, nel maggio-giugno del '37, i legionari misti delle Frecce [illegible] e poi i volontari italiani del raggruppamento « 23 Marzo » parteciparono al ciclo di operazioni che portò alla conquista completa dei paesi baschi e di Bilbao, e le Frecce azzurre agirono decisamente in Estremadura. Dal 14 al 25 agosto i legionari, coadiuvati da valorose truppe navarrine, sferrarono l'attacco contro le montagne di Santander, iniziatosi con l'investimento delle posizioni dell'Escudo.

In ottobre, mentre unità miste eseguivano l'azione di alleggerimento in Aragona, sulla sinistra del Gallego, una divisione legionaria veniva chiamata ad agire nelle Asturie. Le forze sopraggiunsero sul luogo quando la difesa rossa crollò, e i nazionali con l'occupazione di Gijon eliminarono definitivamente il fronte settentrionale.

Il tributo di sangue

Nel marzo e nell'aprile di questo anno, la prova stupenda dei legionari nella battaglia dell'Ebro; fu contro di essi, artefici della rottura e protagonisti della possente e velocissima avanzata fino al Guadalope, nel primo tempo, che [illegible] gettato dai rossi tutto ciò che di intatto rimaneva del loro esercito, e da Alcañiz a Gandesa fu tutto un combattimento strenuo, una sequenza di azioni accanite senza respiro fino al finale fulmineo della battaglia, sui ponti di Tortosa.

Dopo la battaglia dell'Ebro fino al giugno le unità legionarie presidiano la linea del basso fiume sino alla foce e partecipano poi con reparti di fanteria e di artiglieria alla lotta dal Maestrazgo al mare, e dal 13 al 24 luglio ancora una volta sono le truppe legionarie che rompono l'equilibrio sul fronte del levante, avanzando imbattibili per cinquanta chilometri della Puebla di Valverde fino al Rio Palancia. E' storia recente quella dell'ultima battaglia di una Divisione legionaria nel settore del Javalambre: ultima gesta di una collana preziosa.

« Le Salme gloriose riposano nei Cimiteri di guerra... ».

Quante?

Il numero dei Caduti ora può essere precisato. Duemila seicento ottantaquattro Legionari non torneranno in Italia. Tale è il tributo di vite che la giovinezza italiana ha dato, nel nome del Duce, alla causa della Civiltà latina, impegnata in questa terribile guerra per salvare la Spagna.

Novemila centosettantotto sono stati i feriti, dei quali 2000 mutilati. I rimpatriati per malattia 7000. Cioè, insomma il 18 per cento degli effettivi.

Contro tali cifre una sola: quella che sancisce tanto eroismo. Nove soltanto furono i prigionieri.

Nessun esercito al mondo può — è facile il dirlo — vantare un simile documentario d'eroismo. E di tanto valore resterà nel tempo il ricordo in questa terra di Spagna. Nel nome di Roma e del Duce.

I rapporti italo-francesi

Discordanti commenti nella stampa parigina

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, che doveva aver luogo oggi, avrà luogo domani. Questo ritardo ha contrariato gli ambienti politici che desiderano la sollecita normalizzazione dei rapporti tra la Francia e l'Italia. Circa la persona che sarà designata a rappresentare la Francia a Roma non si sa ancora nulla di preciso, poichè gli stessi organi ufficiosi, che considerano virtualmente acquisita la scelta del signor André François Poncet, non osano però di soggiungere che, in certi ambienti bene informati, si persiste nel ritenere che l'Ambasciata di Roma potrà essere affidata a una eminente personalità politica, cioè all'on. Pietri o all'on. Mistler.

L'ultimo discorso di Hitler continua a far versare molto inchiostro. Questo inchiostro è quanto mai torbido. Il Cancelliere tedesco si è espresso con limpida chiarezza; ma ciò non impedisce che il suo pensiero sia grossolanamente deformato. Col pretesto totalmente arbitrario che Hitler si è ingerito nella politica interna inglese e, per analogia, in quella francese, la campagna anti-tedesca, e per inevitabile conseguenza anche anti-italiana, ha ripreso in pieno.

Torbida atmosfera

Ai sordi che non vogliono sentire è inutile spiegare che Hitler non ha commesso alcuna intrusione quando ha avvertito Londra che, se il governo inglese anzichè rimanere nelle mani dei fautori della pace, cadesse nelle mani dei fautori della guerra la [illegible] pericolosa.

E' ormai evidente che a Monaco, più che la volontà di pace, ha [illegible] militare ha fatto rinviare la guerra contro la Germania, in attesa di un'occasione più favorevole. Alla nuova [illegible] si preparano a Parigi e a Londra gli spiriti.

Il Petit Parisien deve riconoscere che l'intera opinione pubblica francese non ha seguito il movimento di riavvicinamento con l'Italia ed esso trova a ciò due ragioni: la prima che se fosse scoppiata la guerra nei giorni passati, l'Italia si sarebbe schierata a fianco della Germania; la seconda che nei Paesi cosiddetti democratici la collettività è più lenta, che nei Paesi totalitari, a modificare i suoi sentimenti. La verità, però, è tutt'altra: l'opinione pubblica è stata gettata volontariamente nella confusione e, mentre da una parte si dichiara — ci riferiamo ancora al Petit Parisien — « che la Francia è riconoscente a Mussolini di aver fatto opera di pacificazione a Monaco » e che « a Monaco l'eventualità della guerra è stata scartata soltanto per l'intervento decisivo del Duce », si fa poi manipolare dall'Agenzia « Havas » il sunto del discorso di Daladier destinato alla radio in modo che sia soppresso il brano in cui si riconoscono le benemerenze predominanti del Duce.

Del resto — come rileva il Journal — la voce della radio ufficiale ha pure presentato come un gesto senza importanza e quasi un inganno, sotto il pretesto che una Nota italiana ne ha messo in rilievo il carattere unilaterale e incondizionato, il ritiro dei volontari italiani dalla Spagna; mentre « l'iniziativa di Mussolini è, al contrario, la sola veramente efficace che sia stata presa dall'inizio dell'affare spagnolo »; ed è appunto perchè « essa è estranea ad ogni combinazione internazionale, questo particolare è un merito singolare del gesto mussoliniano ».

La trama di Negrin

Il Journal può dimostrare facilmente che la proposta di Negrin — tanto strombazzata a Parigi — altro non era che una manovra contro il comitato di Londra a cui si tentava di sostituire un comitato della Società delle Nazioni.

Il comitato ginevrino — a cui Londra e Parigi hanno concesso un loro rappresentante — invierà la settimana prossima una commissione a Perpignano e sarà, come prevede il Journal, un bell'imbroglio se essa si troverà in presenza di un'altra commissione nominata dal comitato di Londra.

Il sedicente governo di Barcellona è stato, una volta ancora, preso in flagrante menzogna. Esso aveva annunziato a suon di tromba che tutti i volontari stranieri erano stati ritirati dal fronte rosso mentre i nazionali non cessano di far prigionieri fra gli effettivi delle brigate internazionali. Su tali prigionieri sono state trovate istruzioni per naturalizzarli spagnoli. Come nota il Jour la decisione del generale Franco, che risponde interamente alle prescrizioni del comitato di Londra, è tale da conferirgli il diritto di ottenere immediatamente il riconoscimento della qualità di belligerante, poichè tale diritto risponde allo spirito e alla lettera delle deliberazioni del comitato Plymouth.

Del resto — aggiunge il Jour — aderendo alla dichiarazione fatta da Franco alla Reuter, è tempo che si tenga conto che più di due terzi, anzi quasi tre quarti del territorio spagnolo sono amministrati dal governo di Burgos. Come afferma il Journal « alla procedura dilatoria di Londra e di Ginevra, il Duce oppone una soluzione pratica » e, mentre « non si può che felicitarsi di ciò : resta a vedere se almeno questa volta gli atti (di Londra e di Parigi) faranno seguito alle parole ».

Il Petit Parisien registra l'atto stesso con grande soddisfazione e considera che la liquidazione del conflitto spagnolo si trovi pertanto iniziata cosicchè il giornale spera che il movimento verso la pacificazione non sia più ostacolato; ma finora nè a Londra nè a Parigi voci ufficiali sono sorte a rafforzare la suddetta speranza. La sola voce predominante che si fa sentire non è quella di favorire la creazione di una nuova Europa, in cui ogni nazione rispettosa dei diritti reciproci possa collaborare, ma è invece la voce che incita la Francia a unirsi per opporsi risolutamente agli Stati totalitari.

Il Consiglio navale dell'Intesa Balcanica si riunirà a Spalato

Belgrado, martedì sera.

Il Consiglio navale permanente dell'Intesa Balcanica, in cui sono rappresentate la Jugoslavia, la Rumenia, la Grecia e la Turchia, si riunirà dal 12 al 28 ottobre a Spalato, sull'Adriatico, sotto la presidenza del contrammiraglio Pais della Marina da guerra della Rumenia.

S. E. Bulow-Schwante

In seguito all'accordo intervenuto fra la Germania e il Belgio di elevare al rango di Ambasciata le rispettive Legazioni, il Governo del Reich ha nominato Ambasciatore a Bruxelles S. E. Bulow-Schwante.

Re Boris di Bulgaria e il suo Ministro della Guerra, contro i quali pare volesse in un primo tempo rivolgere l'arma omicida l'uccisore del generale Peef

L'assassinio di Sofia

Una congiura politica ha determinato l'attentato?

La Polizia afferma che l'uccisore è un pazzo - Rivelazioni compromettenti

Si voleva uccidere Re Boris

Sofia, martedì sera.

L'uccisione del generale Peeff, capo di Stato Maggiore e del suo aiutante di campo, maggiore Stoianof — questi è difatti deceduto alle ore 3 di stanotte — ha provocato la immaginabile vivissima impressione.

La stampa esprime una profonda indignazione per il crimine che ha privato l'esercito bulgaro di due dei suoi migliori ufficiali.

Tutti i giornali mettono in risalto le qualità di Peeff, che era considerato come uno dei migliori tecnici militari.

Gli arresti

Questa mattina parecchi arresti sono stati operati in alcuni circoli che sono stati compromessi nel colpo di Stato del 19 maggio del 1934.

Questi arresti vanno collegati con l'ipotesi di una vasta congiura che sarebbe convalidata da alcune monche frasi pronunciate dall'assassino. A un funzionario che ha tentato di interrogarlo, l'attentatore avrebbe detto di avere avuto dapprima intenzione di uccidere il Re e il Ministro della Guerra. Non avendo potuto attuare questo piano delittuoso egli sparò contro il capo dello Stato Maggiore generale. Egli avrebbe inoltre accennato confusamente ai capi di un complotto i quali gli avrebbero promesso una forte somma in denaro in compenso della sua delittuosa prestazione.

L'assassino, che aveva tentato di uccidersi con la medesima rivoltella, con la quale aveva ferito il generale, è fuori pericolo e la sua guarigione, salvo complicazioni, è sicura.

Da lui si spera di avere qualche ulteriore indicazione. Infatti, a parte quegli accenni, non si conoscono finora con precisione i motivi del delitto. L'uccisore è stato riconosciuto — come è noto — per un ex-gendarme, tale Kirof, originario di Kustendil. Egli sarebbe stato condannato cinque anni fa per avere assassinato il sindaco di un Comune nei dintorni di Sliven. Uscito alcuni giorni fa dal carcere, egli avrebbe voluto già da ieri attentare alla vita del capo di S. M., mentre il generale Peeff si trovava all'inaugurazione della Mostra del Lavoro, ma circostanze non prevedute gli avrebbero impedito di mettere in atto il criminoso progetto.

Elementi rivelatori

Si credeva dapprima che non si trattasse di delitto politico dato che la vittima non si era mai occupata di questioni estranee al campo prettamente militare e il suo nome non era mai stato pronunciato nel corso degli avvenimenti politici interni degli scorsi anni; si pensava potesse essere piuttosto una vendetta personale.

Più tardi però sarebbero venuti alla luce gli elementi rivelanti l'esistenza di un vero e proprio complotto a sfondo politico.

Quanto sopra è ciò che si raccoglie negli ambienti di solito bene informati; la versione ufficiale pare invece deliberatamente intesa a distrarre l'opinione pubblica dal movente politico.

La Direzione di Polizia comunica infatti che l'assassino del generale Peeff era in possesso di due pistole automatiche ed ha sparato contro il generale Peeff e contro il maggiore Stoianof ben diciotto colpi. Si crede che l'assassino sia un pazzo che ha commesso il delitto senza alcun motivo.

Propagandista comunista arrestato a New York

New York, martedì matt.

Un propagandista comunista inglese, certo John Strackey, è stato fermato dalla polizia mentre scendeva dal piroscafo che l'ha condotto dall'Inghilterra in America. Le proteste di John Strackey sono state inutili. Egli è stato condotto ad Ellis Island, ove dovrà rimanere fino a quando le autorità americane non avranno compiuta una inchiesta.

Colpi di rivoltella contro un capo curdo

Aleppo, martedì sera.

Il capo curdo Hadj Rachid Agha è stato vittima ad Afrine di un tentativo di assassinio. L'aggressore, membro di una tribù rivale gli ha sparato contro parecchi colpi di pistola. Tre pallottole hanno colpito il capo, una al viso, una seconda ad un braccio e la terza alla gamba.

I Duchi di Kent rientrano a Londra

Terminata la villeggiatura al Castello di Balmoral, i Duchi di Kent sono rientrati alla Capitale. La foto ce li mostra al loro arrivo in auto, mentre accarezzano uno dei loro cani

Nuove rivelazioni sull'"affare„ dei milioni

La banda ebraica dei contrabbandieri si riunisce domani a Parigi

I capitali esportati avrebbero dovuto servire a comprare, per conto di un giudeo inglese, la stazione Radio Mediteranée di Juan les Pins per effettuare trasmissioni di propaganda sionista in lingua italiana dalla Costa Azzurra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza Maritt., martedì sera.

Lo stato maggiore della banda di ebrei, capitanata dall'agente di cambio Sacerdoti, si riunirà domani a Parigi per decidere sulla situazione che si è andata creando in quest'ultima settimana in seguito all'arresto del Sacerdoti e alle rivelazioni fatte a La Stampa sull'organizzazione ebraica di tutta la Costa Azzurra.

Guido Samingo, giunto da poco dalla Grecia dove si era rifugiato per sottrarsi alle complicazioni che potevano svilupparsi dagli eventi internazionali della penultima settimana, lascierà oggi l'albergo Bristol, dove è alloggiato, diretto alla volta della capitale francese, dove raggiungerà gli altri due ebrei, Pick Mangiagalli e Zabban, quest'ultimo rientrato dalla Svizzera subito dopo l'arresto del Sacerdoti e della marchesa di Godio.

A questa scellerissima triade giudaica si unirà pure una quarta persona, la quale dopo essere riuscita ad esportare clandestinamente dall'Italia gioielli e valute per una somma ingente, ha atteso gli sviluppi degli eventi a Montecarlo. Questa persona, di cui già altre volte abbiamo parlato, doveva incontrarsi a Parigi con il Sacerdoti.

La banda giudaica, che è in rotta, a quanto pare non intende smobilitare.

Le complicazioni sorte in seguito all'arresto del Sacerdoti hanno troncato un grande affare in corso, e cioè l'acquisto per conto di un noto finanziere ebreo inglese della stazione Radio Mediterranée di Juan les Pins, la quale doveva servire alla comunità per effettuare emissioni in lingua italiana.

Il nostro giornale, come è noto, non entra in Francia. Tuttavia giunge egualmente a tutti gli ebrei della Costa Azzurra, e sono parecchie migliaia, da Ventimiglia. Appositi corrieri fanno continuamente la spola attraverso il confine, riuscendo a sottrarsi abilmente alla sorveglianza della gendarmeria francese. Una copia de La Stampa viene così a costare agli ebrei quindici venti franchi, secondo la località di recapito.

Da ultime precise informazioni risulta che il Sacerdoti in questi ultimi mesi, oltre le innumerevoli attività di cui precedentemente ho parlato, si era preso l'incarico di esportare dall'Italia tutti i capitali degli ebrei che, in virtù delle disposizioni impartite dal Governo fascista per la tutela della razza, dovevano traversare il confine nel termine di sei mesi. Da questo suo nuovo incarico ritraeva un fortissimo guadagno. Le alte percentuali sono sempre state il suo forte.

Gino Mazzoni

I risultati delle indagini comunicati dalla Polizia alle superiori autorità

Un nuovo interrogatorio del principale imputato

Roma, martedì sera.

L'ex-agente di cambio Renato Sacerdoti è stato sottoposto ad un nuovo stringente interrogatorio, durante il quale ha sempre negato gli addebiti mossigli.

La sua tesi difensiva però è stata ancora una volta in modo schiacciante controbattuta da una lunga serie di prove inconfutabili, sulle quali l'Autorità mantiene, naturalmente, un giusto riserbo.

La cronaca romana, per quanto si riferisce alla faccenda del contrabbando delle valute, non registra altre novità. La vicenda si può ormai considerare chiusa. La Questura, terminate le indagini, ha trasmesso il grosso fascicolo alle superiori competenti Autorità, cui spetta il compito di vagliare e di valutare le singole responsabilità.

Può darsi che in questa stessa settimana si conoscano le decisioni.

Anche la Colombia si difende dagli ebrei

Bogotà, martedì matt.

Anche la Colombia si uniforma nella lotta contro gli ebrei alla maggior parte dei Paesi sudamericani. Da fonte attendibilissima si assicura, infatti, che il Ministro degli Esteri ha inviato una « circolare confidenziale » ai Consoli della Colombia, ordinando di non vistare i passaporti di « stranieri indesiderabili » senza previa esplicita autorizzazione del Governo.

Gli « stranieri indesiderabili » non sono altro che gli ebrei, la cui crescente immigrazione nel territorio della Repubblica sta creando un sensibile sconcerto nei rapporti commerciali della Nazione.

Conferenze di propaganda sui problemi della razza

Roma, martedì sera.

In relazione alle provvidenze che il Regime va adottando per la difesa della razza, il Ministro della Educazione Nazionale ha disposto che dovunque vi siano musei etnologici con materiale etnografico e antropologico delle nostre colonie, i direttori delle Università e i direttori degli Istituti superiori promuovano, d'accordo con gli Istituti di cultura fascista e con i Provveditori agli Studi (in specie fra le masse insegnanti) conferenze di propaganda sui problemi della razza nell'Impero e nelle Colonie (meticciato, ecc.).

Il prestigio inglese in notevole ribasso tra gli arabi in Palestina

Londra, martedì sera.

A proposito dei rinforzi di truppe britanniche inviati in Palestina, il Daily Telegraph scrive:

Non si esagera quando si afferma che, all'infuori dei punti isolati dove sono di stanza delle guarnigioni britanniche, l'autorità inglese in Palestina si esercita ormai solo in tre grandi città: Gerusalemme, Tel Aviv e Haifa. Siamo giunti al crollo dell'autorità britannica in Palestina. Il prestigio del Governo di Londra è sceso nel mondo arabo al livello più basso e saranno necessari molti anni per risollevarlo ».

Un Governo nazionale arabo proclamato in Palestina?

I tre quarti del territorio sarebbero nelle mani degli insorti?

Cairo, martedì sera.

Nonostante la censura severissima, alla quale sono sottoposte tutte le notizie che provengono dalla Palestina, sembra accertato che nei giorni scorsi è stato proclamato un Governo nazionale arabo. Gli insorti avrebbero già in loro mano tre quarti del paese. Il nuovo Governo avrebbe ai suoi ordini un Corpo franco di 15 mila uomini bene armati ed eccellentemente organizzati.

Gli irregolari, invece, continuano nella loro guerriglia spostandosi da un luogo all'altro a seconda delle circostanze, tanto che è impossibile valutare anche con approssimazione l'entità di queste forze.

Campi di esercitazione militari sono stati creati in diversi punti del paese per cura del nuovo Governo arabo. Sono pure stati istituiti dei Tribunali speciali che giudicheranno i colpevoli di reati di alto tradimento, ma che avranno competenza anche per le vertenze civili. La popolazione araba è tenuta al corrente della situazione per mezzo di manifestini che vengono diffusi in tutto il paese per cura dei dirigenti nazionalisti.

In tutti gli ambienti si sottolinea che il movimento che si va sviluppando non ha carattere religioso, ma si tratta esclusivamente di una lotta politica impegnata a fondo dal popolo arabo.

E' significativo il fatto che i cristiani arabi hanno rinunciato alla domenica come giorno di riposo, cosicchè in tutta la Palestina solo il venerdì è ormai considerato giorno festivo.

Le notizie frammentarie, che pervengono al Cairo, confermano l'impressione che gli ordini emanati dal Governo nazionale sono rigorosamente osservati. Si apprende, fra l'altro, che tutti i medici arabi si sono impegnati a curare gratuitamente i feriti che cadono negli scontri con i giudei e con le forze britanniche.

L'ACCORDO DI KOMARON

Le truppe ungheresi iniziano oggi l'occupazione del territorio annesso

Budapest, martedì sera.

L'occupazione simbolica della città di Ipolysag e di Zatoraljaujhely, già parte della Repubblica Cekoslovacca, da parte delle truppe ungheresi, incomincerà oggi a mezzogiorno. Il Governo slovacco ha ordinato alla popolazione civile di nove comuni di frontiera di consegnare immediatamente le armi alle autorità militari e di polizia. Questi comuni fanno parte della zona che si estende da Dunaszerdahely a Kiralyhemecz. Tale misura induce a credere che la zona sarà consegnata all'Ungheria in base a una intesa intervenuta nella Conferenza di ieri a Komaron.

La situazione

Tra pochi anni l'Italia conterà cinquanta milioni di abitanti. Nei piani autarchici, soprattutto nel settore alimentare, bisogna tener conto di questo sicuro avvenire. E' necessario, per cominciare, elevare la produzione del grano da 80 a 90 milioni di quintali.

Cinquanta milioni di abitanti significano il secondo posto in Europa tra le unità nazionali. Gli italiani, dopo i tedeschi, possono sin da ora formare i più forti ed i più omogenei battaglioni. Abbiamo dimenticato la Russia. Ma l'U.R.S.S., da molti anni, grazie a Lenin ed a Stalin, non fa più parte dell'Europa, almeno di quella civile.

***

Hitler ha detto a Saarbrücken, domenica scorsa, consigliando un prudente ottimismo: Sarebbe sufficiente che un Duff-Cooper, un Eden od un Churchill tornassero al potere perchè, un'altra volta, la pace fosse minacciata. Churchill ed Eden sono alla vigilia di tornare ministri in un nuovo Gabinetto Chamberlain? Così affermano alcuni giornali di Londra.

***

Domani il Consiglio dei Ministri francese sceglierà il nuovo Ambasciatore a Roma. Il nome più probabile è quello di François Poncet, attualmente a Berlino.

Nell'attesa, è ricominciata a Parigi, abbastanza viva, la campagna anti-italiana. Le « grandi democrazie » vogliono probabilmente la pace, o — almeno — il panico le assale nell'ora dell'estremo pericolo; ma, coscienti od incoscienti, preparano la guerra.

La novella di "Stampa Sera"

Strapaese

Quando il direttore della casa cinematografica rivolse alla celebre diva dello schermo Stella Aurora l'invito per interpretare un nuovo film dal titolo «Strapaese ovvero felicità in campagna», l'artista accettò con entusiasmo, però tra le altre condizioni fondamentali pose quella, che la scelta dei principali interpreti dovesse assolutamente essere subordinata alla sua specifica e personale approvazione. Ma il direttore accettò: non solo per fare cosa gradita alla celebre diva, ma anche perchè egli aveva piena e incondizionata fiducia nei criteri artistici di lei; perciò la scelta non poteva, in definitiva, che giovare ai risultati del film.

Le cose procedettero benissimo per un certo tempo. I candidati che si presentavano alla diva, venivano da essa trasportati nell'atmosfera e nell'ambiente del soggetto, con una vivezza e una immediatezza di espressioni, che rivelavano chiaramente l'acuta sua sensibilità e la mirabile ricchezza di temperamento; subito dopo poi erano sottoposti a una breve prova, che doveva dimostrare la perfetta comprensione della parte ad essi affidata. Così, a poco a poco, si era pervenuti a completare ormai quasi la distribuzione delle parti; una sola non era stata assegnata: quella del protagonista. Questi doveva figurare un tipo di campagnolo semplice ingenuo e spassoso; ma tutti i candidati che erano offerti — impregnati di «stracittà», come sono di solito coloro che vivono negli ambienti artistici — non trovavano mai il gesto appropriato e l'accento giusto e manifestavano per di più un'artificiosità, che irritava terribilmente la diva. Perciò tutti erano stati inflessibilmente scartati. A questo punto le cose incominciarono a farsi serie; la parte era di primissimo piano e la scelta di particolarissima importanza. E il direttore, pur preoccupatissimo per l'andamento delle cose, doveva ammettere che l'attrice aveva pienamente ragione dell'insufficienza dimostrata dai candidati.

E, anzi, queste circostanze e queste difficoltà egli fece considerare a un giovane — ennesimo della serie — venuto ad offrirsi per tentare la prova. E aggiunse: «Voi dovete farvi una sensibilità decisamente campagnuola; per esempio, come quella degli abitanti di Torre Belvedere, il paese natìo di Stella Aurora e dove — secondo quanto essa afferma ancora — si potrebbero ritrarre dal vero i caratteri tipici del protagonista».

— Va bene! — rispose il giovane. Ritornerò allora fra quattro giorni.

E partì immediatamente per Torre Belvedere: un paesello sperduto in una remota vallata, lontano dalle abituali vie di comunicazione. Egli con la scusa di voler fare delle ricerche di documenti storici riuscì a farsi ospitare dal buon parroco e a parlare direttamente con molti abitanti del paese: raccolse così un'infinità di notizie sulla famiglia di Stella Aurora e potè osservare molti tratti veramente tipici della vita e dello spirito di quei buoni e semplici valligiani. Dopo di che ritornò in città.

La sera del quarto giorno, Stella Aurora si trovava, come di sua abitudine, a pranzare in uno dei più noti ed eleganti ritrovi mondani della città. Erano con lei il direttore della casa cinematografica, varie personalità del mondo artistico e alcuni giornalisti.

Ad un tratto l'attenzione di tutti fu richiamata dall'ingresso di uno strano tipo: un contadinotto paffuto e rubicondo, dai capelli rossicci e vestito con un abito a quadretti color nocciola e rossi, che contrastava singolarmente con gli elegantissimi ed irreprensibili abiti da sera della sala. Il giovane, colla bocca semiaperta in un'espressione di stupita meraviglia, avanzò qualche passo, guardò intorno e poi, scorgendo una sedia vuota poco discosta dal punto dove si trovava la diva, s'incamminò e si sedette, sorridendo beato e manifestando, nei gesti e negli atteggiamenti, una deliziosa stupidità. E, al cameriere accorso, ordinò una birra.

Tutti gli occhi, compresi quelli dell'attrice, si erano fissati su di lui, ma egli dimostrava di non preoccuparsi affatto. Anzi egli volse lo sguardo intorno, calmo e sorridente, poi, fissando l'attrice, ad un tratto s'alzò, e, rosso in viso come un tacchino e spalancando la bocca in un largo sorriso di vivo compiacimento, andò decisamente verso a lei:

— Tu qui, Rosina?

Al tavolo ci fu un movimento generale di sorpresa, di disgusto, di disapprovazione; e la stessa diva che prima era sorridente, aggrottò le ciglia severamente con un senso di reazione.

— Non mi riconosci? — proseguì l'altro imperterrito. — Sono Silvio, il tuo cugino Silvio, che abita dietro il campanile della parrocchia; sono il fratello di Caterina e figlio di tuo zio Gianni... Quanto abbiamo giocato assieme e quali corse pazze abbiamo fatto per i campi e per i prati... Ti ho anche fatto piangere qualche volta, ma tu mi avrai certo perdonato: ormai sono passati tanti anni e noi eravamo così bambini allora...

Stella Aurora incominciò a sorridere; parve frugare nella memoria ricordi lontani.

— Se tu sapessi quanti cambiamenti sono successi in tutti questi anni!

E incominciò a narrare molti casi, che aveva recentemente appreso a Torre Belvedere. E la diva dimostrò di interessarsi sempre più vivamente e a chiedere notizie di questa e di quella; infine non potè più frenare la sua commozione e le sue lacrime, quando il giovane, con un linguaggio ricco di immagini colorite e con gesti pieni di mirabile espressione prese a parlare della madre di lei e della felicità della vita semplice, tranquilla e beata di Torre Belvedere; dove, a contatto d'una natura meravigliosa e di un popolo forte, sano, schietto e sincero, si ha veramente la sensazione profonda della vita.

La diva era affascinata; il direttore della casa gongolava di gioia: ormai si era trovato l'interprete ideale di «Strapaese»! Espressamente egli si alzò per avvicinarsi a Stella Aurora ed esprimerle il suo pensiero; ma questa voltasi al gruppo degli amici, con voce solenne esclamò: — Signori, vi comunico che io non interpreterò più il film «Strapaese o La felicità in campagna»; io sono satura di teatri, di commedie, di finzioni e di stracittà: perciò io parto domani con mio cugino Silvio alla volta di Torre Belvedere, per trovare lassù in campagna la vera felicità.

Vittorio Lilì

Falsa insegnante e autentica truffatrice

Gorizia, martedì sera.

A Comeno, in seguito ad una simulazione di reato, quei carabinieri hanno arrestato e allogata nelle carceri certa Valeria Likar, di 19 anni, da Vipacco d'Idria. Indagini immediatamente condotte sul suo conto hanno portato a scoprire che essa, prima del suo arresto, si era resa colpevole di parecchi furti e appropriazioni in danno di varie persone della zona montana della provincia. Da tempo dedita alle avventure poco pulite, la Likar, qualificandosi per insegnante elementare, si era anche presentata alla bidella della scuola di Pustala, dicendosi incaricata di una supplenza ed ottenendo in tal modo dalla donna parecchi favori e denaro. Altre quattro segnalazioni, pervenute dalla zona dell'alto Isonzo, richiedevano il fermo della Likar per un furto di valori in danno del collettore postale di Locavizza.

Un morto e due feriti per la caduta di una frana

Gorizia, martedì sera.

In località Loga di Sottosella, presso una casaforma in calcestruzzo, durante un lavoro di sistemazione dell'alveo dell'Isonzo, un grande «sfoglione» di pietre si è staccato da un dirupo, abbattendosi su un gruppo di operai. Nella disgrazia tale Giuseppe Fabrizio di Patrizio, di 43 anni, da Magnago Riviera (Udine) ha riportato la frattura della colonna vertebrale, in seguito alla quale è deceduto dopo qualche ora nella sua abitazione, dove era stato trasportato dai compagni di lavoro. Nella caduta del macigno hanno riportato ferite, fortunatamente non gravi, gli operai Giuseppe Jacopic ed Elio Polo, che a loro volta hanno dovuto richiedere l'intervento della Croce Verde e farsi trasportare all'ospedale civile della nostra città.

Piccolo dramma nell'immenso mare

Un'eccezionale istantanea della vita degli abissi marini: una triglia delle acque australiane è letteralmente succhiata da un enorme barracuda, specie di luccio dei mari caldi

50 anni fa: Nietzsche a Torino

Il deluso vagabondo nella città "da cui ci si muove soltanto per essere re,,

II.

Non ricordo esattamente chi abbia avvicinato al nome di Nietzsche quello di Van Gogh, il pittore olandese spentosi tragicamente nel 1890 a Auvers-sur-Oise. Non vi può essere accostamento più calzante, anche prescindendo dal fatto della comune pazzia.

Come Van Gogh

La trasformazione, speculativa e artistica, della produzione nietzschiana, dopo i primi contatti con la luce mediterranea, ha la sua esatta corrispondenza nelle tele di Van Gogh del periodo di Arles. L'orgia di luce e di colore della luminosa Provenza, che eccita le tele sino a ieri tenebrose di un autentico furore cromatico, è la stessa luce mediterranea che ha acceso di strani riflessi l'anima nordica del filosofo tedesco.

Inoltre la stessa febbre di lavoro, la stessa velocità di concezione e di perfezione dell'opera. Van Gogh, nella casa di cura di Saint Remy, passa da una tela all'altra con velocità impressionante non concedendosi sosta se non per rinnovare i colori. Nietzsche a Torino, nel breve spazio di poche settimane, porta a compimento cinque opere fra cui due delle sue maggiori.

Strane coincidenze di valori, di influenze, di anni, di passioni. Febbre di lavoro. Sembra che uno strano presentimento lo sospinga senza tregua, infondendogli una lena nuova, una irresistibile forza di creazione. La [illegible] era calma non mai goduta, un miglioramento nella salute, una volontà decisa di rompere, finalmente, quella solitudine che da anni si era stretta nemica attorno a lui.

Gli danno forza i primi riconoscimenti, i primi interessi che suscitano le sue opere su uomini come Ippolito Taine, Georges Brandes, Giovanni Bourdeau.

Che si sia chiusa per sempre quella triste parentesi di vita che egli riassumeva in poche righe a Ferdinando Avenarius, direttore della rivista musicale Kunstwart? «Ci si attende da me. Il mio nome non comparirà più quasi nelle riviste tedesche. A quarantatre anni, quindici opere e non ci sono che tre righe sul mio conto che mi abbiano interessato, cioè qualche cosa di profondo, di avveduto di filosoficamente ragionevole. Questo come constatazione di fatto, non come piagnisteo».

Torino gli appare come la culla di una nuova vita. E all'amico Peter Gast annuncia entusiasta questa sua rinascita: «Torino è una scoperta capitale. Ve ne parlo con l'intenzione che voi pure possiate approfittarne. Il mio umore è buono; mangio, digerisco come un semidio, dormo nonostante il rumore delle carrozze».

In brevi giorni, nella prima capitale della città, le sue opere sono concepite e condotte a termine. Nel maggio: Il caso Wagner; dal settembre al dicembre: la quarta parte del Crepuscolo degli idoli, la prefazione al medesimo, l'Anticristo, il Nietzsche contro Wagner, la rifinitura dei Poemi dionisiaci e l'Ecce Homo.

Il filosofo e l'artista hanno, finalmente, trovato il clima adatto alla realizzazione della vita perfetta.

Nell'«Ecce Homo»

Ma quanta amarezza, quante delusioni prima di giungere alla scoperta. Genova, Firenze, Venezia, Roma, Sorrento, Aquila, Sils Maria, Nizza tutte tappe, soltanto tappe del suo calvario. Ora, però, il premio è proporzionato alle sue costanze, al suo spirito di sacrificio: e benedice la malattia, la causa occasionale della sua vita errabonda, quella che lo ha elevato a medico di se stesso, che gli ha permesso di rinascere. Torino è veramente la sede ideale, il luogo che risponde pienamente a tutte le esigenze «per chi ha un grave compito da eseguire». Ecco, finalmente, il «suo» clima: dopo dieci anni di ricerche, di speranze e di delusioni.

Però, questo è difficile viverci. «Nessuno è padrone di vivere dove vuole e per chi ha un grave compito da eseguire la scelta è addirittura molto limitata. La influenza del clima sul ricambio materiale arriva tanto oltre che un errore nella scelta del luogo e del clima può non solo distogliere qualcuno dal suo compito, ma anche allontanarlo del tutto sì che egli non arrivi a vederlo».

Sono le ragioni giustificative del suo continuo vagabondare, e, nello stesso tempo la trasformazione, in formule di valore assoluto, di bisogni particolari sorti da personali osservazioni e da minute analisi dei suoi gusti. Vivere, nel suo puro significato biologico, non presenta problemi di particolare difficoltà di soluzione, ma ben altra cosa è vivere quando ciò significhi potenziamento al massimo grado delle proprie capacità e delle proprie possibilità produttive. Allora i problemi si accavallano, si sommano, e solo dalla esatta risoluzione di essi dipende la riuscita o il fallimento della intrapresa individuale. E' necessario, quindi, un'analisi accurata, un esame severo di se stessi, una volontà di decisione che non patteggi le possibilità del minimo produttività con l'appagamento delle abitudini e dei bisogni. Bisogna, in un certo qual senso, divenire gli eroi della rinuncia opportuna, del sacrificio appropriato. Nell'Ecce Homo, che la serenità torinese gli ispira, è racchiusa l'applicazione, al caso Nietzsche, di questa formula eroica.

L'esigenza gastronomica ha pure una fondamentale importanza nella formazione dell'uomo eroico. La cucina torinese, al di sopra di ogni altra, assolve perfettamente a questo compito. Tuttavia non è inopportuno ricordare che se una buona digestione è condizione sine qua non per una limpida elaborazione mentale, un pranzo abbondante è a sua volta la condizione inderogabile a una buona digestione. Inoltre non si dimentichi che è estremamente nocivo mangiare fra un pasto e l'altro, che il caffè annebbia le idee, e che il the fa bene solo alla mattina: poco, ma forte.

I viali del Valentino

E altrove, con non minore insistenza e con non celato spirito polemico: «Ricordate, basta anche la più piccola inerzia degli intestini, divenuta poi una brutta abitudine, per fare di un genio qualche cosa di mediocre, di nordico; e basta solo il clima nordico per sfibrare gli intestini più forti e magari tendenti all'eroismo». Diagnostica personale, elevata alla potenza di legge, attraverso un amaro esame introspettivo, una visione spietata delle proprie infermità.

Infine non si trascuri il moto: «non bisogna prestar fede a nessun pensiero che non sia nato all'aria libera e in libero moto, in cui i muscoli non abbiano avuto una festa». «Lo stare al tavolino è un vero peccato contro lo Spirito Santo» scrive a Torino, dopo le quotidiane passeggiate sotto i portici, o lungo i viali del Valentino, nelle tiepide mattinate autunnali.

Clima perfetto, buona digestione, appetito da camidio, passeggiate incantevoli, possibilità insospettate di lavoro, ecco come si presenta in sintesi Torino alla mente meravigliata di colui che l'ha «scoperta».

«Di qui ci si muove soltanto per essere re».

A. G. Alberti

(Continua).

L'angolo del caffè di via Po ove Nietzsche trascorreva lunghe ore, sfogliando riviste e chiacchierando con vicini di tavolo

"STAMPA SERA" - SPORT

A proposito di una classifica ciclistica

Qual'è il corridore migliore del mondo ?

KINT per le corse in linea
BARTALI per le corse a tappe

Secondo la sua abitudine, L'Auto ha compilato anche quest'anno una classifica internazionale dei corridori ciclisti su strada. Ne è risultato: 1. Kint; 2. Bartali; 3. Rossi; 4. Valetti; 5. Pirmez; 6. Disseaux; 7. Storme; 8. Neuville; 9. Masson; 10. Maye. Naturalmente la classifica risulta da un punteggio applicato alle principali corse internazionali.

Che questo tentativo di ordinare i valori europei non in base ad una sola prova, ma al complesso della stagione presenti un certo interesse giornalistico non v'è dubbio. Che abbia un fondamento tecnico lo neghiamo in modo assoluto. Anzitutto, l'attività internazionale si svolge in due campi distinti, che in poche occasioni dell'anno vengono a contatto, in forme sporadiche (vedi nostra partecipazione a corse in linea francesi, come quest'anno) o in condizioni differenti (come nelle corse a tappe). Anche il campionato del mondo, per la diversità dei tipi di percorso — che vanno dal Nurburg Ring ai circuiti piatti — va preso con molte riserve.

Due campi distinti

Questi due campi si potrebbero definire franco-belga l'uno — reso più compatto da rapporti industriali e italo-elvetico-tedesco l'altro, in cui avvengono più frequenti reciproche infiltrazioni. Non si può negare che le maggiori prove francesi hanno più spiccato carattere di internazionalità delle nostre; assommare i punti ottenuti in una prova cui partecipano cinquanta buoni stranieri di tre nazioni, con una che non richiami dall'estero che qualche figura di secondo piano vuol dire mettere insieme fattori eterogenei e ottenere un totale che non dice niente. Questo senza contare che è troppo presto fare una rassegna annuale, dato che si deve ancora disputare il Giro di Lombardia, che i signori francesi dovranno concederci di considerare corsa classica da tenere in conto.

In secondo luogo il criterio numerico dei punti da assegnarsi ad ogni prova è assurdo. Come si può ammettere che la vittoria nel Giro di Francia valga quanto quella nel Giro d'Italia o della Svizzera o nella Parigi-Bruxelles?

A mio avviso, per avvicinarsi alla logica, bisognerebbe fare una graduatoria per le corse in linea e una per quelle a tappe. In generale, infatti, il corridore che eccelle nelle une non eccelle nelle altre. I casi che smentiscono questa tesi si potrebbero contare, in trenta anni di ciclismo, sulle dita delle mani, perchè si tratta di uomini eccezionali e completi, di cui oggi non rimane che il ricordo. Parlo, s'intende, di eccellenza in grandi corse internazionali.

Per quanto, poi, riguarda le corse a tappe, i risultati e, quindi, la classifica, possono mutare a seconda del regolamento. Non arrivo a fare il confronto tra i vincitori di un Giro a punti — come si disputava una volta — e quello di un Giro a tempi. Ma se noi abbiamo spesso chiesto a Desgrange modifiche al suo regolamento (e lo abbiamo ritenuto insufficiente, anche l'ultimo [illegible] da sperimentare) vuol dire che un corridore — o un tipo di corridore — è adatto per una corsa tappe disputata in un modo e non lo è per un'altra disputata in modo diverso. Tanto più che, reso inevitabile in questa prova il giuoco di squadra, esso può rendere al capo il secondo una favorevole e [illegible] seconda un'altra, pur rimanendo invariato il valore di detto caposquadra.

Due campioni

Sarebbe più esatto, quindi, dire che Kint è stato nell'annata il migliore in corse in linea e Bartali è stato il migliore in corse a tappe. Quale dei due sia il migliore in senso assoluto non si può giudicare. E' mia opinione, per esempio, che l'italiano ben difficilmente potrebbe guadagnare una Parigi-Roubaix o una Parigi-Tours. Lo sua irruenza a mettersi in azione, la sua non eccellenti doti di passista, la sua mentalità plasmata essenzialmente per la lotta in salita, le sue deficienze tattiche, dipendenti un po' da scarsa e tarda percezione, un po' da opacità del sistema nervoso, lo rendono poco adatto alle corse, dirò così, elettriche, in cui basta un attimo a perdere l'occasione buona sia per l'attacco che per la difesa e, quindi, bisogna vedere e capire immediatamente, scattare o reagire fulmineamente, avere spirito aggressivo, riflessi pronti, muscoli sempre caldi, fiato non disgiunto da agilità. Bartali, secondo me, ha commesso l'errore di non seguire i compagni nell'esibizione che essi hanno fatto in corse in linea in Francia; gli avrebbe giovato enormemente, oltre e più che per il Tour, per il campionato del mondo. E, se mi fosse permesso di dargli un consiglio, gli direi di curare la preparazione dei suoi mezzi fisici a questo genere di corse, con partenze veloci e con scatti frequenti.

Un altro confronto

D'altra parte, Kint non è tipo da corsa a tappe del vecchio stampo, cioè di quella che è quasi sempre stata appannaggio di arrampicatori. Perchè grande arrampicatore Kint non è. Ma, col nuovo regolamento di Desgrange, le cose potrebbero cambiare, pur non mirando il belga, che è un puro campione, sufficientemente regolare da poter vincere un Tour.

Il confronto Kint-Bartali può fare il paio con quello Rossi-Valetti, che vengono subito dopo i primi due nella classifica francese. Anche Rossi è il vero tipo da corsa in linea, come è in negazione di quello per corsa a tappe. Lo ha dimostrato più volte, sia vincendo una Parigi-Roubaix e una Parigi-Tours, sia deludendo completamente nel Giro d'Italia e in quello di Francia. Mi ricordo che l'anno scorso, a Metz, un collega che avrebbe dovuto intendersene perchè sia a Parigi e vi rappresenta la Federazione — si permise di dire che Rossi valeva Binda. Più grossa eresia non si poteva. Che sia un asso di vera classe non lo metto in dubbio, perchè i risultati parlano; ma che Rossi possa vincere una corsa a tappe lo escludo nel modo più assoluto. Il rilievo che sul suo conto si può fare e che interessa è questo: che egli è uno dei due nostri corridori (l'altro è Girardengo, ma andiamo alle stelle in quanto a classe) che sia riuscito a vincere una grande classica francese in linea. Lo si spiega col fatto: Rossi, non solo è alle dipendenze di una Casa francese, ma è cresciuto a quella scuola, si è formata quella mentalità, corre con quello stile che ancora alcuni cocciuti si ostinano a negare.

Valetti, pur essendo... meno refrattario di Bartali a questo stile, è uno specialista di corse a tappe anche lui, sia pure a un livello di classe inferiore. Il suo Giro d'Italia e il suo Giro della Svizzera messi insieme non possono certo valere il Tour di Bartali. La minore distanza, le minori difficoltà, i diversi avversari gli hanno, però, permesso di affermare la sua netta, relativa superiorità.

Come voler misurare, paragonare, classificare uomini in base a prove così diverse, a così differente attività? Solo il giorno in cui si dovesse svolgere un campionato mondiale in più prove, di natura differente, si potrebbe arrivare a un confronto più probativo, a una classifica un po' più convincente. Ma in questo caso i funesti frutti di questa formula, che ho sempre combattuto e sempre combatterò in Italia ritenendola la maggiore responsabile delle nostre piaghe, si diffonderebbero in campo internazionale. E allora è meglio che le cose rimangano così.

Giuseppe Ambrosini

Premi speciali a chi vincerà nello stesso anno il Giro d'Italia e il Giro dei Tre Mari

Roma, martedì sera.

La presidenza della S. S. Parioli ha stabilito, d'accordo con gli organizzatori del Giro d'Italia, due premi speciali condizionati da assegnarsi a corridori e case di biciclette che riusciranno a vincere nello stesso anno il Giro d'Italia e il Giro dei Tre Mari. L'istituzione di tali premi sottolinea la stretta collaborazione che esiste tra gli organizzatori delle due maggiori competizioni ciclistiche a tappe italiane.

Il campionato dei sordomuti vinto dai milanesi

Genova, martedì sera.

La squadra milanese dei sordomuti ha vinto il campionato di calcio dei silenziosi dopo una gara assai combattuta con la compagine di Genova. Sul campo della Cava... i milanesi si sono imposti in modo assai netto e se anche il punteggio (1-0) è stato minimo la superiorità dei lombardi si è rivelata netta e continua. Il punto della vittoria è stato ottenuto da Mirto dopo 30' di giuoco. Nel secondo tempo l'arbitro decretava un calcio di rigore a favore della squadra genovese che Revniere non riusciva a tramutare in punto perchè la palla andava a colpire il paletto della porta di Pasini.

Ecco la formazione di Milano: Pasini; Calonga, Bielchi; Curti, Gasparini, Fontana; Landra, Cometti, Mirto, Madini, Soldi. - Arbitro: Cavenini.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

L'Ucraina contro Mosca

Sanguinosa insurrezione a Kiev

L'assalto all'aeroporto - Battaglia a bombe a mano con le fanterie rosse

Varsavia, martedì sera.

Tutti i giornali di stamane pubblicano sotto titoli sensazionali la notizia pervenuta da Mosca all'agenzia A.T.E., secondo cui una insurrezione è scoppiata a Kiev, nell'Ucraina.

Gli insorti hanno preso d'assalto, nelle prime ore della mattina di domenica, gli edifici dell'aerodromo militare di Kiev. Le esplosioni delle bombe a mano e il crepitare della fucileria hanno subito rivelato alla popolazione che qualcosa di grave stava accadendo. Gli insorti, dopo aver sopraffatto le sentinelle e invaso gli uffici dell'aerodromo, hanno cercato di raggiungere i capannoni dove si trovavano gli aeroplani.

Frattanto forti distaccamenti di fanteria rossa arrivavano sul posto ed impegnavano una vera battaglia con gli insorti. Le perdite sono state considerevoli per ambedue le parti, ma i ribelli, sfuggendo all'accerchiamento, si sono rifugiati in una grande foresta ai margini della città.

Le truppe regolari stanno ora manovrando per precludere ogni possibilità di fuga agli insorti.

Questo attacco in piena regola operato nella capitale dell'Ucraina sovietica ha causato un'enorme impressione e il comandante della guarnigione di Kiev ha ricevuto ordini da Mosca perchè vengano prese tutte le misure necessarie per proteggere gli obbiettivi militari della città.

La stampa nipponica contro le ingerenze franco-britanniche nella Cina del Sud

Tokio, martedì sera.

La stampa nipponica commenta con aspre parole l'intenzione delle autorità coloniali francesi di vietare l'esportazione di minerale di ferro dall'Indocina. La nota di protesta inviata dal Giappone serve da punto di partenza per una serie di commenti di stampa fra i quali è notevole quello del *Kokumin Shimbun* che mette la Francia e la Gran Bretagna in guardia contro una partecipazione alle macchinazioni che si stanno elaborando nella Cina del Sud.

Negli ambienti radicali si rinnovano intanto insistentemente le richieste dell'occupazione militare da parte delle forze nipponiche di una serie di punti strategici sulla costa della Cina meridionale.

Nuove rivendicazioni della stampa polacca sui territori cekoslovacchi

Berlino, martedì sera.

Si ha da Varsavia che la stampa polacca ha avanzato improvvisamente nuove pretese sul territorio cekoslovacco, chiedendo la cessione alla Polonia di tre zone slovacche che hanno complessivamente una superficie di 2400 chilometri quadrati, cioè pari alla superficie delle zone occupate in questi giorni dalle truppe polacche, e con una popolazione di 120 mila abitanti.

Questa campagna causa vive preoccupazioni negli ambienti diplomatici, poichè in uno di questi distretti, quello di Zips, che ha per capoluogo la città di Kesmark, la metà della popolazione è di stirpe tedesca, mentre anche nelle altre due zone i polacchi sono in minoranza.

E' probabile che le richieste polacche debbano suscitare delle difficoltà.

La Polonia ha completato l'occupazione concordata

Varsavia, martedì sera.

Con l'occupazione di Karwina, che è stata completata ieri nel distretto di Cieszyn, la cui cessione immediatamente era stata chiesta da Varsavia, tutta la regione si trova ora nelle mani polacche.

I governi della Polonia e della Cekoslovacchia sono entrati in trattative per procedere alla precisazione del tracciato definitivo della frontiera.

Circa le altre rivendicazioni polacche, e cioè quelle concernenti i territori di Csad, Spisz e Grawa, che si trovano in Slovacchia, i circoli governativi dichiarano:

« La questione non riguarda più il governo di Praga, ma unicamente la nazione slovacca con la quale la Polonia regolerà la questione ».

Secondo le informazioni di buona fonte pubblicate dal *Wieczoer Warszawski* i territori slovacchi, di cui la Polonia potrebbe in linea di principio chiedere la cessione per ragioni etnografiche, hanno una superficie totale di 2400 chilometri quadrati.

Il valore economico di queste regioni montagnose è pertanto insignificante in confronto a quelle ora cedute.

I sudetici arruolati nell'Esercito cekoslovacco saranno congedati

Praga, martedì sera.

Un decreto del Gabinetto stabilisce che saranno congedati nel termine di un mese i sudetici che furono arruolati nell'esercito cekoslovacco. I congedandi ritorneranno ai rispettivi paesi come cittadini privati.

I lebbrosi del mondo raggiungono il due per mille

Singapore, martedì matt.

In base a diligenti indagini, eseguite con la collaborazione di istituti sanitari di tutto il mondo, il dottor Gordon R. Ryrie, direttore di uno dei più grandi ospedali per lebbrosi dell'Impero britannico, ha potuto stabilire che su ogni 1000 abitanti del globo, almeno 2 sono affetti dal terribile morbo, di fronte al quale la scienza è tuttora pressochè impotente.

Violento attacco nazionale sul settore dell'Ebro

Contrattacco rosso sventato

Due aerei marxisti abbattuti

Hendaye, martedì sera.

Secondo notizie qui giunte nelle ultime ore della mattinata, le truppe del Generale Franco hanno sferrato un violentissimo attacco contro le posizioni marxiste nel settore dell'Ebro. L'attacco è stato particolarmente cruento nel settore di Colle del Coso.

I nazionali, dopo due ore di asprissima lotta, sono riusciti ad occupare due importanti colline di dove possono dominare tutti i movimenti degli avversari. Un contrattacco sferrato dai rossi è stato annientato con delle gravissime perdite sia di uomini che di materiale.

Attivissima è pure stata l'artiglieria che ha battuto incessantemente fin dalle prime luci dell'alba le posizioni nemiche.

Le fortificazioni portuarie di Barcellona bombardate dai nazionali

Hendaye, martedì sera.

Nelle primissime ore della mattinata due apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente battuto le fortificazioni portuarie di Barcellona. Due batterie antiaeree sono state completamente distrutte e una batteria costiera è stata messa fuori servizio. Secondo le primissime informazioni si deplorano due morti e dieci feriti, tutti militari.

Il Granduca Cirillo Zar degli emigrati è gravemente malato

Parigi, martedì sera.

Il Granduca Cirillo di Russia, pretendente al trono degli Zar, è gravemente infermo. Egli è ricoverato nell'Ospedale Americano di Parigi e soffre di una malattia cancerosa incurabile. Si teme che egli non possa superare la crisi che lo travaglia da qualche giorno.

Come si sa, il Granduca Cirillo vive in Francia dall'epoca della rivoluzione bolscevica ed è stato proclamato Zar di Russia nel 1924, dagli emigrati viventi in Francia. Il figlio di Cirillo ha assunto la cittadinanza francese.

ULTIME DI SPORT

I calciatori azzurri Olivieri, Rava, Andreolo e Piola convocati per la squadra continentale

Zurigo, martedì sera.

Sono stati comunicati in forma tassativa i quadri della squadra che rappresenterà l'Europa Continentale nella gara del 26 ottobre contro l'Inghilterra:

Portiere: Olivieri (Italia).

Terzini: Minelli (Svizzera), Rava (Italia), Daucick (Cekoslovacchia).

Mediani: Kupfer (Germania), Kopecky (Cekoslovacchia), Andreolo (Italia), Nozir (Cekoslovacchia).

Avanti: Aston (Francia), Braine (Belgio), Sarosi (Ungheria), Piola (Italia), Zengeller (Ungheria).

La formazione definitiva verrà stabilita soltanto mercoledì nel corso della annunciata riunione del Comitato di selezione.

L'aereo dell'Austin-Olimpia è precipitato al sud-est di Nevada

Tredici morti

Come furono scoperti i resti da un aviatore

New York, martedì matt.

Si apprende da Salt Lake City che durante tutta la giornata sono continuate le ricerche per ritrovare l'apparecchio pilotato da Howard Mitchell scomparso ieri l'altro.

L'aeroplano è stato avvistato per l'ultima volta nella regione montuosa al sud-est di Nevada. A bordo dell'apparecchio si trovavano tredici passeggeri tra cui due senatori ed un sottosegretario di Stato del Minnesota.

Questa mattina, nelle primissime ore, un aereo pilotato dal tenente Hawa ha avvistato i resti del postale della linea Austin-Olimpia completamente sfasciato ed ha dichiarato che ha pure visto un corpo steso nei pressi dell'apparecchio, ma non ha potuto discernere con esattezza se si muoveva o no, ma crede che fosse inanimato.

Sono state immediatamente organizzate delle colonne di soccorso, dato che la scoperta è stata fatta proprio nel centro della regione montuosa.

Il dramma di una paralitica

Resta due giorni chiusa in casa con la figlia morta senza poter chiedere aiuto

Copenaghen, martedì sera.

Un caso veramente pietoso si è verificato in un appartamento di un sobborgo di Copenaghen. L'abitazione era occupata da una povera vedova completamente paralitica che aveva per unica assistente la figlia trentaduenne. Questa, per liberarsi dal fastidio dell'insonnia, faceva largo uso di sonniferi. In una delle sere scorse, avendo ingerito una dose troppo forte del medicinale, mentre si apprestava a coricarsi era caduta al suolo rimanendo cadavere. La povera paralitica è restata per oltre due giorni seduta nella sua poltrona, col cadavere della figlia disteso davanti, nell'impossibilità di chiedere soccorso. Fortuna volle che una vicina di casa, venuta per chiedere in prestito alla vedova un ferro da stiro, impressionata che nessuno rispondesse ai suoi ripetuti richiami dava l'allarme. La porta dell'appartamento veniva sfondata e alla gente accorsa si presentò il quadro pietoso. Alla paralitica, quasi morente per la fame e per lo spavento, furono subito prodigate affettuose cure.

Capomastro assassinato a Lione per una vertenza sindacale

Lione, martedì sera.

Nelle ultime ore della serata, all'entrata di Brown, alcuni individui hanno sparato ferendo gravemente alla schiena il capomastro di un'impresa edile di Lione di nome Wieczowski.

Il ferito, morendo, ha dichiarato che era stato vittima di una vendetta dovuta ad una vertenza sindacale. Una inchiesta immediatamente aperta ha confermato che si tratta veramente di un atto di vendetta sindacale.

Il capomastro, infatti, aveva aderito al Sindacato professionale dei costruttori edili e parecchie volte era stato gravemente minacciato.

Precauzioni militari che provocano danni alla nuova diga dello Zuiderzee

Bruxelles, martedì sera.

Il giornale *Soir* è informato dall'Aja che la recente tempesta ha danneggiato seriamente la nuova diga dello Zuiderzee, al sud del nuovo lago Yssel. Questi danni sono attribuiti in gran parte al fatto che il ministro della Difesa nazionale aveva ordinato ultimamente di lasciar salire il livello delle acque.

Commenti di Borsa

TORINO, 11. — Il mercato debole all'inizio si mantiene abbastanza resistente sin verso la fine. In chiusura tensione ancora leggermente su rendite abbastanza ben accorciate. Perdono alcune unità i titoli più in vista e una larga frazione il Medimilbile.

MILANO, 11. — Su un'attività ridotta il mercato si è dimostrato più riflessivo e contrariamente alla sostenutezza di ieri registra qualche regresso. La chiusura però avviene meglio orientata ed a prezzi superiori ai minimi praticati. I Fondi Pubblici dopo diverse oscillazioni terminano con lievi ritocchi. [illegible]

Scene della lotta sanguinosa...

...che si svolge in Palestina

La lotta per l'esistenza impegnata in Palestina dagli insorti arabi contro i giudei e la polizia è ogni giorno costellata di sanguinosi episodi. Gli ebrei sono passati da tempo all'offensiva, che conducono con bande perfettamente armate ed equipaggiate. La prima foto ci mostra un gruppo di operai giudei che stendono reticolati nei pressi d'una fattoria israelita. Nella seconda si scorgono gli appartenenti ad un corpo armato giudeo, rivestiti della loro uniforme

Il rubinetto del gas

Domestica disattenta salva per miracolo

Milano, martedì sera.

Un mortale pericolo ha corso la scorsa notte la trentaquattrenne Maria Calrani, domestica presso una famiglia di via Visconti Venosta 5. Ieri sera, infatti, coricandosi in cucina, la domestica lasciava inavvertitamente aperto un rubinetto del gas, a fiamma spenta. Poco dopo veniva colta da gravi sintomi di asfissia e solo quando i padroni di casa ebbero ad avvertirne il pericolo poterono provvedere al trasporto immediato della Calrani all'ospedale. I medici l'hanno ora già dichiarata fuori pericolo.

Gravemente ferito per una caduta dalla moto

Trento, martedì sera.

Un pauroso incidente motociclistico è accaduto stamane nei pressi di San Michele all'Adige. Una motocicletta, guidata da certo Aristide Clauser, nell'infilare la curva situata a trecento metri dalla stazione tranviaria sbandava improvvisamente e, dopo aver attraversato i binari, andava a rovesciarsi in un fossato laterale. Nell'incidente, il Clauser rimaneva gravemente ferito. La signorina Rosetta Fiorenza, di Rovereto, che si trovava seduta sul seggiolino posteriore, veniva pure raccolta in gravi condizioni per la commozione cerebrale ed altre ferite al capo. Essa versa in imminente pericolo di vita.

Nel Ventennale della Vittoria

Le grandi celebrazioni a Roma e a Vittorio Veneto

L'adunata degli ex-Combattenti e la parata in piazza Venezia e nelle vie dell'Urbe

Roma, martedì sera.

In conformità delle deliberazioni dell'apposito Comitato, presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal 1o al 4 novembre prossimo venturo, ricorrendo il ventesimo anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, avranno luogo le seguenti solenni celebrazioni a carattere nazionale:

1° novembre. — *Affluiranno a Vittorio Veneto le insegne del Regio Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M.V.S.N., quelle dei sette Comuni decorati al valor militare, della Croce Rossa, del Sovrano Militare Ordine di Malta, nonchè i labari nazionali delle Associazioni combattentistiche e delle Associazioni d'Arma. La notte saranno accesi i fuochi sulle colline circostanti Vittorio Veneto e saranno eseguiti canti di guerra.*

2 novembre. — *Sarà celebrata a Vittorio Veneto dall'Ordinario Militare una Messa al campo per i Caduti. Tutte le bandiere riunite a Vittorio Veneto saranno disposte in quadrato attorno all'altare. Dopo la Messa parlerà l'on. Delcroix. Nel pomeriggio sarà inaugurato il Museo della Battaglia, ordinato dal Comune di Vittorio Veneto.*

3 novembre. — *Con treni speciali le bandiere saranno trasportate da Vittorio Veneto a Roma. I treni sosteranno nelle stazioni di Treviso, Padova, Ferrara, Bologna e Firenze, dove saranno resi gli onori militari: nelle stazioni predette le formazioni del P.N.F. le Associazioni combattentistiche e d'Arma, la G.I.L. e la popolazione tutta renderanno omaggio alle bandiere. Tale omaggio sarà reso anche nelle stazioni di Mestre, Firenze-Campo di Marte e Arezzo, dove i treni non sosteranno ma transiteranno a velocità ridotta. Nelle altre stazioni, in cui transiteranno le bandiere, assisteranno al passaggio le locali autorità e la popolazione.*

4 novembre. — *Tra il giorno 3 e la mattina del 4 le bandiere arriveranno a Roma. In corteo, inquadrate in testa e in coda da reparti di truppa, le bandiere raggiungeranno Piazza Venezia, dove saranno schierate nella platea centrale, fronte al Vittoriano. Al corteo, lungo il percorso, si accoderanno le bandiere di tutte le Sezioni combattentistiche d'Italia.*

Sul Vittoriano prenderanno posto le più alte dignità e le gerarchie del Regime. Faranno corona reparti della Milizia Volontaria con insegne, formazioni del P.N.F. e reparti della G.I.L.

Gli ex-Combattenti affluiti a Roma per l'occasione saranno schierati lungo il percorso del corteo in parata d'onore e, dopo sfilato il corteo stesso, si ammasseranno in Via dell'Impero.

Saranno deposte sulla Tomba del Milite Ignoto due grandi corone, una di S. M. il Re Imperatore e l'altra del Duce; e sarà eseguito dalle formazioni giovanili l'« Inno a Roma ». Quindi sarà celebrata sull'Altare della Patria una Messa di campo dall'Ordinario militare.

Alla fine della cerimonia le bandiere dei Reggimenti disciolti rientreranno al Vittoriano, mentre le altre insegne sfileranno per la Via del Mare. I Combattenti ammassati in Via dell'Impero sfileranno dinanzi all'Altare della Patria. Contemporaneamente alla funzione sull'Altare della Patria sarà celebrata la Messa al campo al Cimitero di Aquileia.

Nel giorno 4 novembre a Roma e a Pallanza saranno ininterrottamente comandati speciali servizi d'onore alle tombe dei Marescialli Diaz e Cadorna. Le diverse Associazioni che parteciperanno alla manifestazione faranno conoscere tempestivamente agli interessati il programma di dettaglio.

Alloggi e riscaldamento

Disposizioni ministeriali per evitare ingiustificati aumenti

Roma, martedì sera.

Nell'intento di uniformare l'azione dei prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, all'esatta interpretazione di quanto è stato disposto dal recente decreto legge 16 giugno 1938 relativo alla disciplina dei prezzi delle merci, dei servizi e degli affitti, il Ministero delle Corporazioni ha impartito precise disposizioni per ribadire il contenuto e la portata delle norme stabilite dal provvedimento in parola per quanto si riferisce alle forniture di riscaldamento e al blocco delle locazioni.

Circa la determinazione dei canoni per le forniture di riscaldamento conglobati nelle pigioni è da ricordare che l'ultimo comma dell'art. 13 stabilisce « quando il canone di affitto convenuto sia comprensivo anche di una quota corrispondente al prezzo del servizio di riscaldamento prestato dal locatore, questa quota potrà essere determinata e variata con deliberazione del Comitato Corporativo Centrale e, nei casi di necessità e urgenza, dal Ministro per le Corporazioni ». Con le istruzioni ministeriali impartite si fa ora presente che sono tuttora in vigore le norme con le quali sono state fissate le disposizioni necessarie per permettere l'applicazione delle varianti di prezzi (autorizzate dai singoli Comitati di presidenza in base a quanto fu disposto per le forniture di riscaldamento) anche ai canoni conglobati nelle pigioni e si fa rilevare che detti Comitati entro il limite massimo di aumento autorizzato possono sempre variare nelle rispettive provincie la percentuale effettiva di aumento da applicare in base alle variazioni che si verificano nei costi del servizio e nel prezzo del combustibile.

Il Ministero ribadisce altresì che non possono essere superati in qualsiasi caso e in nessun caso, sino al 31 dicembre 1940, i canoni per le locazioni di immobili urbani e di fondi rustici e che soltanto il pretore può, nei casi in cui agli immobili siano state apportate reali trasformazioni e migliorie, consentire che al canone di affitto venga aggiunta una determinata quota, commisurata alla spesa sostenuta dal locatore.

Circa infine il disposto dell'articolo 9, il quale stabilisce che, allorquando la fissazione del prezzo massimo è fatta mediante indicazione di una percentuale di aumento o di diminuzione rispetto al prezzo praticato a una data determinata si intende per prezzo praticato alla suddetta data quello che risulta dalle fatture e da altri documenti relativi a contratti intervenuti a quella data tra le parti interessate per la stessa merce e nelle stesse condizioni.

Si nota che da quanto sopra si desume chiaramente che d'ora in avanti le variazioni di prezzi saranno autorizzate indicando con precisione il limite massimo dei prezzi che potranno essere praticati per i vari prodotti. Per altro, nei casi in cui ciò non sia possibile, le variazioni di prezzi saranno indicate con una percentuale di aumento o di diminuzione rispetto al prezzo praticato a una determinata data tenendo conto di quanto nell'articolo stesso viene precisato per ciò che si debba intendere per prezzo praticato alla suddetta data.

Ottantamila lire di terni a un Banco Lotto di Parma

I numeri fortunati erano stati segnalati dall'impiegato stesso

Parma, martedì sera.

Un banco lotto di Parma, quello contraddistinto col N. 293, ha ricevuto la settimana scorsa ben 37 giuocate di terni coi numeri 7 - 12 - 73 che, risultati vincitori, hanno fatto vincere ai rispettivi giocatori una somma globale di lire 80.000.

I numeri vincitori erano stati suggeriti dallo stesso impiegato che li aveva avuti in sogno.

Il furgoncino traditore

Ricettatore arrestato dalla Polizia di Milano

Milano, martedì sera.

Il fattorino Mario Burani spingendo un furgoncino a triciclo, carico di due grossi colli di merci da recapitare a clienti, usciva il 3 ottobre dalla fabbrica di articoli sanitari e idraulici della ditta Da Sacco e Carraro, in via Giovanni Battista Vico 16, dove era impiegato, ma, malgrado fosse atteso, per lungo tempo, e per quante ricerche se ne facessero più il Burani fu più rivisto, nè i clienti ebbero quanto attendevano.

La ditta credette opportuno di interessare della cosa il Commissariato di Porta Ticinese, il quale dispose delle ricerche, riuscite vane fino all'altro giorno.

Ora, però, tre agenti di quel Commissariato in appostamento nei pressi di San Cristoforo sono riusciti a rintracciare il Burani, che ha 23 anni, e che era scomparso anche dalla sua abitazione, di corso S. Gottardo 18, e lo hanno accompagnato in sezione. Dopo lunghe tergiversazioni il Burani ha finito per confessare affermando di avere venduto il veicolo e la merce a tale Francesco Bazzi, di Giacomo, di 43 anni, in piazza Imperatore Tito 6.

Una visita al Bazzi ha confermato la cosa. Il furgoncino era stato montato ed i pezzi riammucchiati. La polizia ha trovato frammenti di biciclette e motociclette di provenienza furtiva ed anche il ricettatore è stato così subito arrestato.

E' ricercato ora un individuo senza fissa dimora che si ritiene complice nella faccenda.

Strappa dalle mani del creditore una cambiale protestata e finisce in prigione

Milano, martedì sera.

Il commerciante in apparecchi radiofonici Guido Zanella, con negozio in via Gluck 2, ha avuto la sorpresa, questa mattina, di vedersi ritornare, perchè caduta in protesto, una cambiale rilasciatagli dal rappresentante di commercio Giovanni Peruzzi, fu Vittorio di 45 anni, abitante in via Marcona 36, al quale aveva venduto della merce per circa 15 mila lire. La firma per la girata dell'effetto apparteneva a persona solvibile e conosciuta negli ambienti commerciali. Bisognava, quindi, supporre che la firma del debitore fosse apocrifa. Lo Zanella ha chiesto spiegazioni al Peruzzi, il quale, senza giustificazione alcuna, ha preteso senz'altro la restituzione della cambiale protestata. Poichè lo Zanella non intendeva consegnarla, se n'è impadronito a viva forza stracciandola e trattenendosi la parte ove era la firma. Lo Zanella si è recato immediatamente a sporgere denuncia al Commissariato di Porta Venezia ed il Peruzzi è stato poco dopo arrestato.

La serpe al collo

Bimbo semisoffocato da una biscia

Verona, martedì sera.

Due bambini, giocando nei pressi di Pescantina, rinvenivano una biscia lunga un metro che rinchiudevano in una scatola di cartone. Ma un ragazzo, certo Accordini, di dieci anni, del luogo, per curiosità apriva la scatola e la serpe si snodava andando poi ad arrotolarsi al collo del ragazzetto, che veniva poco dopo liberato da due contadini accorsi. La serpe, che aveva anche morso il giovane al collo, non era velenosa.

Ultime di Cronaca

Ferito che si aggrava sopra un tram in via Cernaia

Verso le ore 13 di oggi, un giovanotto che viaggiava in una vettura tranviaria della 10a linea e che aveva la testa parzialmente fasciata, giunto che fu il tram in via Cernaia all'altezza della caserma dei Carabinieri, venne colto da grave malessere e cominciò a perdere sangue dalla bocca. Arrestata la vettura e avvertita la Croce Verde che ha sede a brevissima distanza, due militi prendevano sottobraccio il poveretto e lo conducevano al loro posto di medicazione. Perdurando il malore del giovanotto, che è risultato essere tale Dalmasso Bortino di 24 anni, abitante a Chialamberto, con una autolettiga egli veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove lo hanno ricoverato in osservazione.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

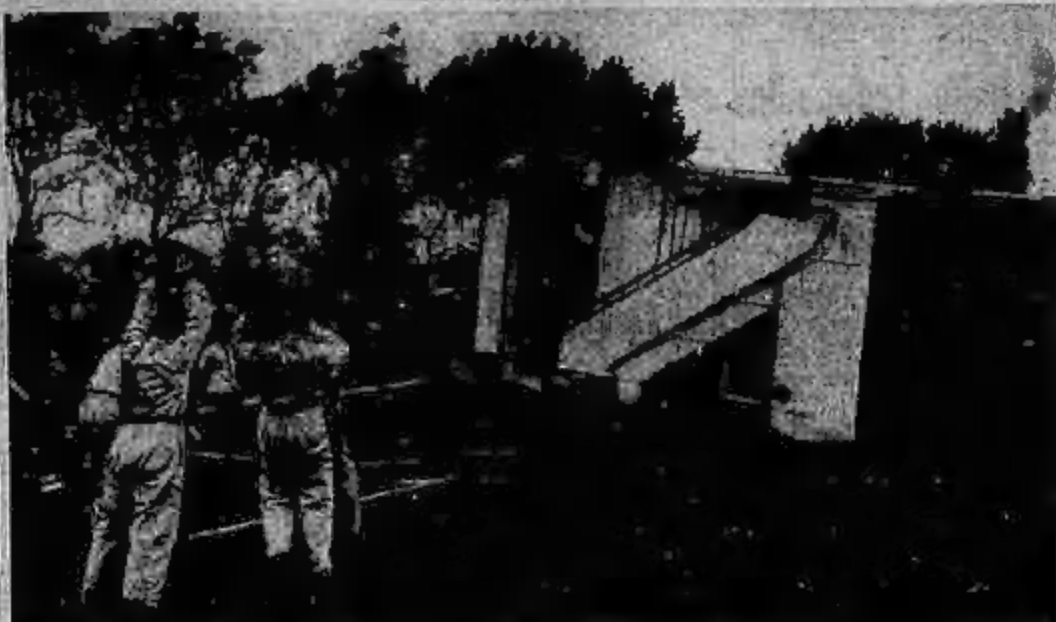
Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata — N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

Linee avanzate sul fronte dell'Ebro

L'esercito nazionale continua la sua vittoriosa pressione sul fronte dell'Ebro, senza dare respiro al nemico. La foto ci mostra un gruppo di fanti nazionali appostati sui primi contrafforti pirenaici lungo il corso settentrionale del fiume.

Il servizio di soccorso berlinese

Esercitazioni del servizio tecnico di soccorso di Berlino, nel 19° anniversario della fondazione: come si solleva un pesante autobus.

La Legione britannica a Praga

Mille membri della Legione britannica si preparano a partire per la Cekoslovacchia. Uno di essi aiuta un compagno ad attaccare un bottone.

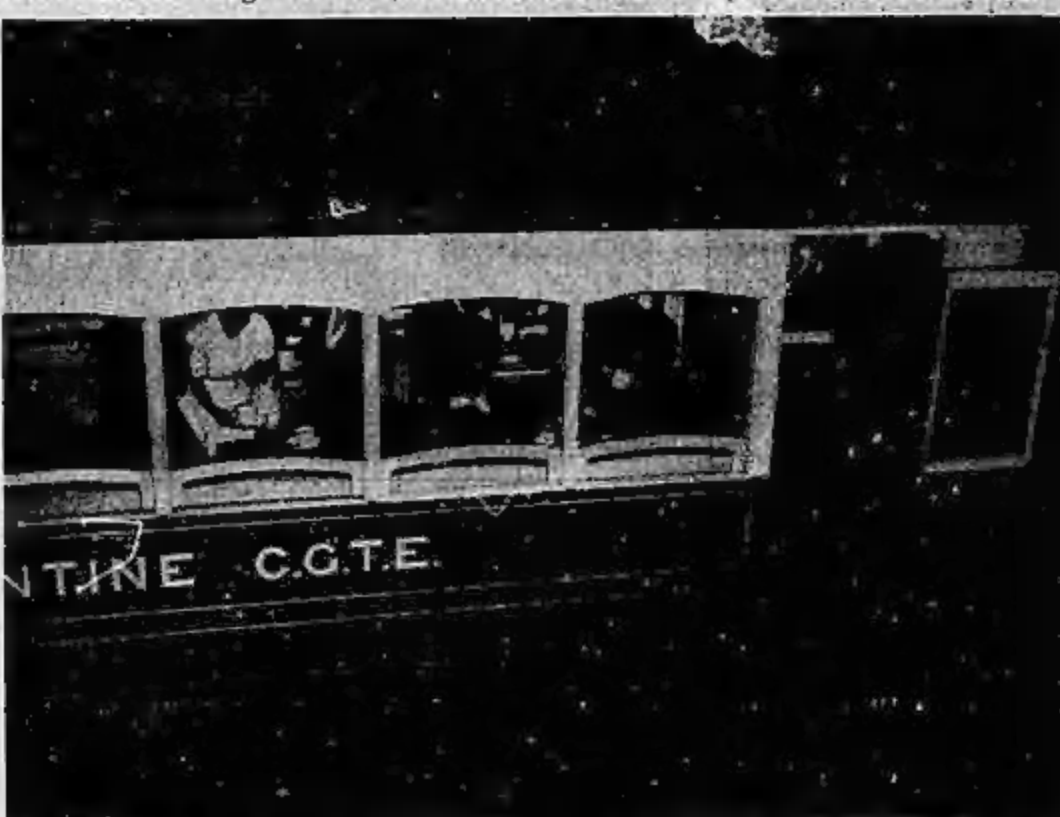
Attrice a dieci giorni d'età

La piccola Bonnie Belle Barber è, senza dubbio, la più giovane attrice cinematografica del mondo. Essa, infatti, aveva soli dieci giorni d'età quando venne scritturata a Hollywood per figurare in un film. Senonchè una legge americana impedisce che i bimbi restino per più di trenta secondi sotto il pericoloso fuoco dei potentissimi riflettori, che può recare gravi danni alla loro salute. Per rispettare la legge, tutte le prove vennero compiute con una bambola di celluloide. Le scene «girate» dalla piccola Bonnie furono esattamente sei, ed ebbero la durata complessiva di tre minuti.

Per vedere "Pigmalione,,...

L'acconciatura d'una signora alla mondanissima «prima» cinematografica avvenuta a Londra del «Pigmalione» di Bernardo Shaw.

Alla pesca dell'oro sommerso

Si ripescano, in un bacino della Durance, presso Marsiglia, i lingotti d'oro nascostivi dai ladri del treno merci di Saint Barthelemy.

Un tram - ristorante a Ginevra

La Compagnia ginevrina dei tram ha fatto adattare a ristorante una vecchia vettura. Gli impiegati della Società possono usufruirne mentre si recano in città o ritornano alla periferica sede della Compagnia.

Distribuzione di viveri ai poveri di Eger

Il Governo tedesco, a conoscenza delle misere condizioni in cui versa una parte della popolazione dei Sudeti, ha provveduto affinchè sia effettuata giornalmente una distribuzione di viveri ai poveri. Ecco come avviene l'operazione ad Eger.